

E 6.5.1.V



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.



E.6.5.1.V



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.



27.

30



75





292  
LA RAPPRESENTATIONE di Sancto Venantio Martyre.





**R**appresentatione di Sancto Venantio martyre deuotiſſimo.

**L**angiolo annuntia la feſta & dice.

**S**alute ſia di quel che mai nō erra & dlla madre ſua fonte damore uolendo al uero bene tirar chi erra & muouer per exemplo il peccatore di ſan Venantio la ſua aſpra guerra uedrem ch uinſe ogni mōdano erro & ſe attentī col cuore ſtarete (re della ſua morte apieno intenderete

Venatio comincia a meditaſ la uita ſua & fa ppoſito daſ ogni coſa p Dio: & fra ſe medeſimo dice

Quanto piu penſo dolce Gieſu mio a queſto ingrato cieco & falſo mōdo creſcie nello amor tuo tanto el diſio che quaſi p dolceza io miconfondo io ſo pur chio ſon terra & tu ſe Dio io pieno di uitiſ & tu ſe puro & mōdo & mai puo il ſōmo bene colui fruire ch uouole al mondo & a Gieſu ſeruire

Ricordomi ſignor di quel bel decto ch tu diceſti con tua propria bocca ch uol di charita farſi perfecto doni p mio amor cio che gli toccha ſio poſſo a tanto bene eſſere electo certo farebbe la mia menre ſcioccha laſciar di non fruir tanto theſoro p farmi ſeruo dariento & doro

A queſto il cielo el redemptor minuira a queſto la ragione miſprona & ſerra fu mai neſſuno che la gloria infinita fruiffi ſol per ſeguitar la terra chi felice fu mai in queſta uita che nō uiueſſi qualche uolta i guerra dunq io uo dar p Dio ql ch mireſta prima chel corpo mio di terra ueſta

Venatio ua col theſoro & truo

ua epoueri & dice loro coſi.

Prendete in charita quel chio uidon

& gratie a Dio di tãto ben render

Vno pouero dice.

Cieco & zoppo/ratracto & ſordo ſon

& ſcalzo & nudo come uoi uedete

Vno altro pouero dice.

Io uoglio ire a ſan Iacopo al perdon

pero a me la charita farete

Sancto venantio dando loro la

eliſoſina dice.

Cio che mireſta uo che uoſtro ſia

ſiche reſtate con la pace mia

San Venantio ſiparte & mette

un cilcio in ſulle carne & auia

inuerſo la cauerna / & fra ſe m

deſimo dice coſi.

Poi chio tho gieſu mio dato ogni co

io uo chel corpo penitentia facci

uoglio una ueſta rigida & piloſa

& ire col corpo nudo a uenti a dia

colui che nepiaceri ſua uita poſa

la morte uiene & ſi lo tra diſpaco

non ſperi alcun tãto theſoro haue

p uiuer ſempre nel mondan piace

Venatio ua i piazza a predicare

Tutti uinuſto o cari fratei mia

a cōtemplar la gloria che e in fini

quãdo ognun mōro i qſto mōdo

allhor uedra la ſua peruerſa uira

neſſun ſperi del ciel trouar la uia

ſe non ha con Gieſu la mente unī

laſciate ir qſti Dei falſi & bugiardi

chel ſeruiſ a Gieſu non fu mai tar

Vno della terra lo riprēde & d

Guarda chi uol mandaſ la ſe p ter

arrogante/beſſiale/pouero & paz

la giuſtitia caſtiſgha ognun che er

po uoglio ire dello imperio al pala

el far col uino ſpeſſe uolte guerra



fa il ceruel di costoro ire a sollazo

Giugne allo impadore & dice.  
Glie i piazza uno o i perador giocodo  
ch messo ha enostri dei giu nel pfodo

Lo impadore chiama elcaualiere  
Oltre su caualiere ua con presteza  
chio itedo di ueder qsto huò da bene

Elcaualiere a birri dice.  
Guardate chio non pigli una caueza  
chio uifaro prouare amare pene

Vno birro adirato dice.  
Colui mal puo usare la gentileza  
che dalla zappa / o di contado uiene  
costui e /caualiere di birreria  
& pargli dhauer gia la signoria.

Elcaualiere ua in piazza & i ogni  
lato & perche elsera partito nò  
trouandolo torna allo impera  
dore & dice cosi.

Noi habbiam cerco i piazza & i ogni la  
costui douette cicerchie magiare (to  
o si fara col uino forse azuffato  
o uorra presto in pazeria andare

Lo imperadore dice.  
Sara forse dallo error murato  
in dubio elbene semp siuol pensare  
pur sia ch uuele chio so certo di qsto  
che essendo rosa / ella fiorira presto

Porphyrrio truoua venantio & di  
cegli come il Re lo manda cer  
cando & confortalo che uadi al  
la morte & dice.

Venantio sappi che lo imperio uole  
& ha disposto di farti morire  
colui che ama Giesu / temer nò suole  
anzi glie grato a tato honor uenire  
sai tu venantio a chi lamorte duole  
a chi non pensa alueto ben salite  
ma noi che del suo sague sian lauati  
nò morendo per lui / satemo ingrati

Venatio lieto di qsta nouella dice.

Cotesto e /ql thesoro chio uo cercado  
qsto e /sol qllo che la mia mete spera  
che qdo aluiuer mio uego pefando  
ognora sono altro huò da ql chio era  
certo e /ilmorir ma icerto il cõe el qdo  
struggeci il tpo come al fuoco cera  
manchan glistati / ethesori & lepope  
& ogni cola la morte interrompe  
lo uo dunq ire co la uictoria i mano  
ad si leggiadra & gloriosa impresa  
dirogl prima come io sono christia  
& che lamorte tien la falce tesa (no  
o che felice & degno capirano  
e /quel ch uince ogni mōdana offesa  
certo io nò so qual mōte al mōdo sia  
ch tanto gaudio & pace allalma dia

Venatio ua allo impadore & dice  
lo sono quel che cercado p la terra  
oggi mandasti con tanto furore  
& son uenuto sol per p farti guerra  
& p mostrar del mio Giesu lamore  
colui che di pieta le porte serra  
porta la pena del commesso errore  
siche ritorna ingrato a quella fede  
doue ogni gaudio & ogni bē siuede  
Lo imperadore adirato dice.

Chi e /qsto uillano superbo & ingrato  
che usa nel parlare tanto dispecto  
Venantio risponde.

Venatio io sono el qle tato hai cercato  
ch cō ragione riprendo il tuo difecto  
Lo imperadore turbato dice.

Chel signor sia dal seruo beffato  
e /cosa da stracciar p ira il pecto

Er uoltatosi a Venantio dice.  
Raffrena cieco la tua paza furia  
chio nò sopportero piu rata igiuria

Venatio rispōde allo impadore.  
Duoltri di te & del peccato rio

a. li.



& lascia andar questi tuoi falsi Dei  
 che se tu conoscessi un tracto Dio  
 uedresti et uoi pensier quãto eson rei  
 Lo imperadore adirato dice.  
 Guarda a q̃l ch̃ e/uenuto il regno mio  
 certo o isensato / o pazo / o tristo sei  
 ma nõ e / marauiglia in giouineza  
 mostrar tal uolta un po di leggerezza  
 Setu uuoì agli Dei far ti propitio  
 tu harai del mio stato il reggimento  
 farotti per piu grato benefitio  
 che mai timanchera oro / o argento  
 & se fedel sarai al nostro offitio  
 non dubitare chio tifarò contento  
 che se a miei sacri Dei ritornerai  
 el primo del mio regno ancor sarai  
 Venantio ridendosi dice.  
 Io rìso dire chio harei facto bene  
 lasciar giesu p un mondan dilecto  
 dimmi se la ricchezza m'imantiene  
 ch̃ esser nõ possi dalla morte stretto  
 se a q̃sta mōre ognuno arriua & uicne  
 che hai tu dunq̃ facto o poueretto  
 stolto e / ben q̃llo ch̃ raguna il thesoro  
 perche lotenghi in eternal martoro  
 Lo imperadore a yenantio dice.  
 Vedì yenatio / io ho disposto altutto  
 che tu ritorni al nostro excelso gioue  
 Venantio dice allo imperadore.  
 Esara el corpo mio prima destrutto  
 chio segua delli Dei lor false prouue  
 Lo imperadore.  
 Vuo tu de gli anni tuoi pdere il fructo  
 Venantio risponde.  
 Et che a me se uiuer debbo altroue  
 Lo imperadore.  
 Non ridoler di noi  
 Venantio.  
 Ne tu di Dio  
 dico insensat o maladecto & rio  
 Lo impadore comada ch̃ il caualie  
 re lo meni al p̃fecto della corte.  
 Hor oltre caualiere fallo legare  
 & al p̃fecto con furor lo mena  
 & se non uoule alla fede tornare  
 di che nõ lassi indrieto alcuna pena  
 El caualiere a birri dice.  
 Presto su birri / che state uoi a fare  
 fate che gli habbi al collo una catena  
 le man d'rieto & come un ladro strec  
 menatel cō isiratio & cō dispecto (to  
 Mentre ch̃ yenantio ua legato al  
 p̃fecto / fra se medesimo dice.  
 Hor sono io giesu mio de tuoi electi  
 hor michiamo io dolce giesu cōreto  
 hor potro io purgare emiei difecti  
 hor potro io pensare altuo tormeto  
 tu insulla croce o signor mio maspec  
 & io dolore alcun pte nõ sento (ti  
 almen fussio insu quel legno possto  
 a pagar col mio sãgue un tãto cosso  
 El caualiere giunto al p̃fecto dice  
 Questo e yenantio ch̃ la legge nostra  
 ua disprezãdo cō dãno & uergogna  
 & tanto crudo allo imperio simostra  
 che castigarlo altutto tibi sogna  
 El p̃fecto dice.  
 Ch̃ crede delli Dei uincer la giostra  
 esipuo dire che uagillando sogna  
 costui nõ mostra apena q̃ndici anni  
 el corpo suo nutrisce in tanti affanni  
 Che uol dir quel cilicio tãto grosso  
 questa e / p certo una aspra penitẽtia  
 io ti uo dare un bel uestire indosso  
 se tu fai degli Dei lubidientia  
 Venantio al p̃fecto dice.  
 Dimmi se per uestire di sera / o rosso  
 io farò dalla morte resistentia.  
 El p̃fecto risponde.  
 No / ma lhuomo e / nel mōdo reuerito



**Venantio dice.**

**Dunque che parli cieco rimbambito.**

**Seguita Venantio.**

**Guardate aquel chel mōdo ciconduce  
dunque pe panni la uita e / sublima  
dunque si uenire e / quel che tātō luce  
che la uirtu per questo non si stima  
chi e / quel ch uirtu nel huom pduce?  
e / egli elmōdo / o uero la cagion pri  
la uirtu solo cō la bōra ristretta (ma  
fa la uita mortal degna & perfecta**

**El prefecto dice a Venantio.**

**Enon e / tempo a spender piu parole  
altro bisogna qui ch fumo / o uento  
quādo lo ifermo elrimedio nō uole  
ispesto aduiene ch ne poi mal cōtēto**

**Venantio.**

**Colui che ama Giesu / temer nō suole  
anzi i pace sopporta ogni tormēto**

**El prefecto comanda alcaualie  
re che sia battuto aspramēte.**

**Ocaualiere fa che battuto sia  
chio non uo sopportar piu uillania  
Elcaualiere a giustitieri dice.**

**Su presto giustitieri le uerghie i mano  
fate che dogni parte ilsague uersu**

**Vno giustitiere dice.**

**Tu raffatichi caualiere in uano  
esisoccorre lhuom ne calu aduersi:  
non uedi tu come condocti siano  
nessuno appena ricto puo tenerfi  
io so chio ho gia spento una lucerna**

**Elcaualiere.**

**Enon siuole ir tanto alla tauerna.**

**Venantio dice.**

**O dolce Giesu mio latua clemenza  
fa ch discenda i questo seruo afflicto  
mostra dolce signor la tua potenza  
aquesto corpo nudo & derelicto  
farini far dogni offesa penitenza**

**&chio paghi col sangue elmio delicto  
la tua misericordia o sommo Dio  
fa ch infiammi damore ilcorpo mio**

**Battuto non sentiua alchun do  
lore / onde dice.**

**Batta ognū quāto euuole lacarne mia  
chio non senti mai piu tātō dilecto**

**El prefecto lo fa leghare tucto &  
mettere in prigione / & comāda  
ch mai glisia dato da mangiare  
o bete infino che nō e / morto.**

**Hor oltre caualiere menalo uia**

**fagli legare le mani / ilcollo elpecto  
poi fa ch alla prigione rinchiuso sia  
seza cibo hauct mai / legato & stricto  
gua i a colui che gli dara conforto  
che fara come lui battuto & morto**

**Essendo nella prigione legato  
fa oratione & dice.**

**Io sono dolce pastor lapecorella**

**che son rinchiusa i qsto oscuro bosco  
uerGINE madre gratiofa & bella  
porgi la manna ad si feroce tofco  
cammina a morte lamia nauicella  
col tempo oscuro tenebroso & fosco  
aiutala signore / dagli soccorfo  
da si aspro / feroce & crudo morfo.**

**Subito sadormēta / & uiene uno  
āgelo nella prigione & sciogllelo  
tucto / & suegliato dal sōno dice.**

**O me ch uol dir qsto / io son disciol  
o amor di Giesu quāto se grāde (to  
qto e / cieco / infelice / i grato & stolto  
chi lascia di ghustare lesue uiuande  
qsto ha del mōdo ogni tormēto tolto  
questo a setui fedeli sue gratie spāde  
questo lofcuro tempo fa giocondo  
questo e / la charita di tucto ilmondo**

**Elguardiano della prigione ua  
a uedere se fussi morro & dice**

**a.iii**



Io uo ueder se quel Venantio e morto  
chio so ch' douerrebbe esser transito  
Veggendolo sciolto dice.

Chi tha soccorso in questo tēpo porto  
guarda come glie fresco & colorito  
Venantio risponde.

Giesu e quel che mha dato conforto  
Iesu d' seruo ha egiusti prieghi udito  
lui e fonte / thesoro / salute & guida  
a chi nel nome suo sempre sifida  
El guardiano della prigione ua  
alprefecto & dice.

Io ho ueduto di Venantio un segno  
Prefecto / che m'par cosa stupenda  
che muoia qu'ui nō far già disegno  
accioche p'sto iluero di ciò cōprenda  
egliha tātā prudentia & tātō i'egno  
ch' par chel cielo al suo pregar s'arrēda  
Elprefecto dice che uada per lui

Hor oltre caualiere ua per lui presto  
chio intēdo di saper dōde uien q'sto  
Elcaualiere s'iparte & ua p' lui.

Passa qua fuori ch' scampar nō lapuoi  
altro b'sognerà chel dirumpisti  
Venantio risponde & dice.

Fa pur del corpo mio quel ch' tu uol  
ch' i'sino a hora un poco onor nacq'sti  
Elcaualiere dice.

Partito ancor tu non ti se da noi  
io soglio pur saper punire eristi  
Elcaualiere alprefecto.

Eccho Prefecto quello scelerato  
Elprefecto dice a Venantio

Dimmi ribaldo / chi tha liberato?  
Venantio risponde.

Se tu cieco uolesti intender bene  
quanta forza habbi la bonta diuina  
uedresti che ogni gratia i' terra uiene  
aquel che allei con humilta finch'ina  
credi tu chio reggesti atante pene

io non ghustassi la sua medicina  
fāne pur se nol credi un po la pruoua  
& uedrai quāta gratia i' d'io s'itruoua  
Elprefecto dice.

Vedi venantio etibisogna torre  
da li aspro / proteruo & stran p'siero  
Venantio risponde.

Se Giove al furor tuo me nō soccorre  
sol di parole infino a hor se fiero  
Elprefecto lo fa mettere i' croce &  
& abruciarli elpecto & dice.

Fatelo in croce sopra un legno porre  
chio ho disposto fargli dire iluero  
poi lo fate col fuoco abruciar tucto  
si chi uegha il suo cōpo arso & destruc  
Venantio posto i' croce dice.

Abrucia Giesu mio la mente elcore  
& fammi a tanto scherno patiente  
ardimi signor mio di quello amore  
del quale ardesti quel ladron pēdēte  
dammi dolce Giesu di quel seruore  
ch' desti a serui tuoi nel fuoco ardēte  
io son quel Giesu mio che tu creasti  
& p' lui el s'agie i' croce ancor uerfatti  
Mētre gli abruciano elpecto / sen  
tēdo il dolor grāde / piāgēdo dice

Oime che dolore e / quel chio sento  
or sono io Giesu mio sospeso i' croce  
or conosco io el tuo aspro tormento  
or uegho io q'to fu tua morte atroce  
ome che questo fuoco m'arde drento  
ome questo dolor m'abrucia & cuoce  
o dolce Giesu mio io son si stanco  
ch' quasi p' la pena io uengo mancho  
Elprefecto dice.

Venantio che di tu?  
Venantio.

Tu lhai udito.

Elprefecto.

Io non ti intendo



Venantio.  
Che uoi tu chio faccia!

El prefecto.  
Voi tu pero morire!

Venantio.  
Cieco smarrito  
tu credi che la morte mi disaccia  
El prefecto.

Guarda chi mirisponde  
Venantio.

O inuelenito  
psto uedrai la morte a faccia a faccia  
El prefecto.

Villan superbo  
Venantio.

Et tu cieco insensato  
come non riconosci el tuo peccato?  
El pfecto lo fa legare a un legno  
basso & fagli porre il fumo apies:  
& batterlo aspramente / & comada  
nō nescia leuato infino ch' sia mōto

Pigliatel psto & sopra un altro legno  
legategli le braccia / el fumo sotto  
poi lobattete el peccatore indegno  
tanto ch' il uegha lacerato & ropto  
puo far il ciel chel tuo puer so i gegno  
mhabbì a qsto partito oggi cōdocto  
fate che non nerelli pur le cuoia  
chio uo chel traditor di stento muoia  
Elcaualiere lo mena dicendo.

Vienne ribaldo & manchator di fede  
puo esser che chiarir io non ti possa  
Vno giustitiere dice.

Non creder di trouar da noi merzede  
infino ehel corpo resta i qualch' fossa  
Venantio risponde.

Io spero nel signore che tutto uede  
la cui potentia mai da me fie mossa  
che midara tanta forteza in terra  
chio haro la uictoria a tanta guerra

Venantio orando dice.  
O pietoso / clemente & giusto Dio  
o gaudio / o refrigerio / o lume imeso  
o uerbo immacolato / eterno & pio  
ardì di charita la mente elienso  
Giesu dona riposo al corpo mio  
che altro ch' te dolce Giesu nō penso  
fra lupi nudo e / il tuo ifelice agnello  
liche soccorri ad si crudel flagello

Mentre che lo battono dice  
Così fu el mio Giesu preso & legato  
così fu el corpo suo di sangue intriso  
così fusti Giesu mio flagellato  
così era per chosso il sancto uiso  
oime se il corpo che fu sì beato  
doue contēpla & guarda il paradiso  
fu per me Giesu mio atal flagello  
io sarei ingrato a nō morir p quello  
Elcaualiere lo lascia legato &  
partesi dicendo.

Lasciatel qui tanto chel sia transito  
che m'par quasi nel uederlo morto  
so che se il corpo non sarà nutrito  
che douerrebbe hauer poco cōforto  
Elcaualiere giugne al pfecto & dice  
Prefecto noi lhabbiamo tātō schernito  
che se aiuto dal cielo nō gli fie porto  
tātō e / possibile ch' uiua quattro hore  
quanto ueder uolare lo imperadore

Venantio effēdo solo fa oratione.  
O dolce Giesu mio pien di dolceza  
o Giesu del mio cuor cōforto & duce  
o sacto amor chogni tormēto spezza  
o sōmo bene ch' a uita lhuom cōduce  
o diuina potentia & gran forteza  
o chiara radiante & somnia luce  
o padre delli afflitti exaudi in terra  
el seruo tuo / ch' e / posto i rāta guerra  
Vno āgelo apparisce a Venantio  
& dādogli una uesta biāca lo con  
forta & dice.



Prendi venantio questa bianca uesta  
& sta pur p Giesu costante & forte  
per te lo imperio abassera la testa  
per te mutar uedrai tucta la corte  
uedrai tornaf elpiato i gaudio & i se  
& uedrai del pfecto ancor la morte (sta  
habbi pur nel signore la tua speranza  
che qsto almōdo ogni thesoro auanza

Mētre ch siriuette / tutto lieto dice  
O felice / gioconda & lieta uita  
o amor di Giesu quanto e perfectio  
dapoī chel cielo a tātō ben minuita  
io uo arder per Dio la mēte elpecto  
anima mia quanto sei tu gradita  
ome chi senti mai tanto dilecto  
ome dolce Giesu chio ardo tanto  
che per dolceza iubilando canto

Anastasio infidele ua p uedere se  
Venantio fussi morto & dice.

Io uo uedere se quel seruo di Dio  
e/come io credo / ancor di uita priuo

Giugne / & uedēdo venantio dice  
Che uuol dir qsto ome venantio mio  
io non credetti mai uederti uiuo  
Venantio.

Quel uerbo eterno imaculato & pio  
dato mha p uictoria el sancto uliuo  
tal ch in uan saffatica ogni potēza  
chi cereha cōtro a Dio far resistenza  
Anastasio conuertito dice.

Hor cōfesso io cō tuco el cuore & ten  
la fede di Iesu suprema & uera (gho  
ogni errō dal mio cor discaccio & spē  
solo i Iesu la mēte elcore spera (gho  
a te cō tuco il core Iesu mio uēgho  
felice a seguitar tuo sancta schiera  
uoglio al pfecto il mio pēliero expōre  
chio nō so come Dio piu lo soccorre

Anastasio giugne al pfecto & dice  
Sappi pfecto i grato & pien d amore

come uisto ho venantio in tal letitia  
che par ch ghiarda del diuino amore  
liche scaccia crudel tanta nequitia  
El pfecto adirato dice.

Oime fortuna che miscoppia el cuore  
doue e/ Gloue crudel la tua iustitia!

El pfecto alcaualiere dice cosi.  
Menalo caualiere qui con ptezza  
chel cuor di rabbia misifede & spezza  
Mentre chel caualiere ua per Ve  
nantio / el pfecto dice.

Guarda Anastasio mio quel che tu fai  
tu sai cō qto amor tho semp amato  
Anastasio risponde.

Pfecto col ceruello aspaffo uai  
io misento per Dio tutto infiamato  
El pfecto adirato dice.

Io so che presto tenepentirai  
cieco ribaldo / maladecto & ingrato  
El pfecto alcaualiere dice.

Menatelo i prigione / pero chi uoglio  
sfogar cō qsto tristo elmio rigoglio  
El pfecto a venantio dice.

Puo fare el cielo venantio chi nō possa  
mutari dallo error falso & bestiale  
Venantio al pfecto.

O mente ingrata che nonti se mossa  
a rauederti ancor di tanto male  
colui che aspecta alpentirsi alla fossa  
el suo pentirsi allhora poco gliuale  
liche segui infelice elmio consiglio  
se uuoī scāpar dallo eternal periglio  
El pfecto adirato comanda gli  
sia cauato edenti / & che esia lor  
terrato nella terra infino alla go  
la / & che quiui sia lasciato.

Fagli con una pietra trarre edenti  
& infino al collo uiuo lo sotterra  
io misento arrieciar mille serpenti  
puo fare el cielo ch regha a tātā guer

(ra



o Gione ingrato perche lo consenti  
tu suoi pur castigare ognun che erra  
Elcaualiere a giustitieri dice.

Prendete giustitieri ognuno un sasso  
& tucti edenti sua mandate al basso  
Venantio orando dice.

Miserere di me signore immenso  
exaudi e prieghi di chi tanto tama  
Giesu tu vedi el mio dolore intenso  
ogni neruo almorire iuita & chiama  
infiama Giesu mio ogni mio senso  
chaltro' chi te signor mia uita brama  
quel sangue che p me Giesu uersau  
de fa signor che la mia bocca laui  
Hora lo sotterano / & venantio  
orando dice cosi.

Pace dolce Giesu / che piu non puore  
reggere a tanti strati el corpo mio  
la carne afficta el senso miperuore  
foccorri il seruo tuo pietoso Dio  
ome chio sento el dimon chi miscuore  
el modo ancor combatte iurato & rio  
porgi soccorso a qsto corpo stancho  
presso dolce Giesu chio uengo macho  
Langelo uiene a venantio & dice

Non temer seruo di Giesu perfetto  
per chio son semp teco in ogni lato  
lieua pure a giesu la mente el pecto  
perche lui e quel che tifarà beato  
qsto e nel cielo sopogni coro electo  
il qual con tutto el cuore a dio se dato  
ondio tibenedisco el sancto uolto  
acciochi ogni dolor da quel sia tolto  
Guarito venantio della bocca  
& uscito della fossa / p grande  
allegrezza dice.

Viva sempre colui che mori in croce  
uiua quel chi pago le humane offese  
uiua quella tonante & chiara uoce  
laquale in terra p noi carne prese

296  
uiua quel che a saluare e / si ueloce  
chi semp tiene p noi le braccia estese  
uiua con tutto el cuore giesu uerace  
salute a suoi fedeli triumpho & pace

Venantio siparte & subito co  
mincia a predicare / et predi  
cando dice cosi.

Tornate ciechi al redemptor del cielo  
non indugiate che la morte corre  
chi uol giesu fruire co sommo zelo  
conuiene la mente dal peccato torre  
colui chi a gliocchi tiene lo scuro uelo  
mal puo nel somo bene lamete pore  
tornate fratei mia che el ciel uinuita  
a possedere la gloria che e infinita  
Vno conuertito dice cosi.

Ome tanta dolcezza donde uiene  
ome chio mi distruggho piu che neue  
Venantio dice loro.

Volete uoi fuggire letterne pene  
seruite a Dio i questo tempo brieue  
Vno dice cosi.

O felice / giocondo & sommo bene  
scapaci dalla morte oscura & griue  
Hora chieghono el baptismo a  
venantio.

Et tu bapteza noi con puro core  
Venantio bapteza dogli dice  
lo uibaptezo nel suo sancto amore

Vno uia a manifestarlo al pfecto.  
Sappi Prefecto chi ueduto habbiamo  
venantio baptezar di molta gente  
El pfecto adirato dice. (no

Puo fare el cielo che el mio poter sia uia  
maladecto sia gioue & chi consente  
sel cielo non mi profoda co sua mano  
io uoglio esser piu crudo chi un serpente  
El pfecto alcaualiere. (te

Menalo caualiere chio mi diuoro  
& mughio & soffio piu chi non fa un ro  
(ro



Elcaualiere a venantio dice.  
Puo far Venantio che tu sia si crudo  
cōtro achi tìdarebbe honof & fama  
Venantio dice così.

Sio fussi come te di pietra nudo  
io farei ingrato aquel ch' tãto mama  
Elcaualiere a birri dice.

Menat'el uia che perla rabbia sudo  
io so apunto quel che costui brama  
Elcaualiere alprefecto dice.

Eccho venantio che lamorte aspetta  
elciel contro di lui grida uendetta  
Elprefecto a venantio dice.

Dimmi ribaldo / donde uiene che io  
non ripoſſo moſtrar lamia potentia  
Venantio riſponde & dice.

Viene dal poter del mio pietoso Dio  
ch' mostra a serui suoi la sua clemētia  
credi tu cieco / ingrato / iniquo & rio  
poter contro a Giesu far resistentia

Decete queste parole / subito alpre  
fecto gli piglia el male & cade a  
terra della sedia & dice.

O ime oime che uol dir questo  
io ardo / io scoppio / soccorrete pſto  
Manda perli medici & dice.

Fate uenire doctori di medicina  
che par chio midiuori infino alloſſo  
o alma afflitta misera & rapina  
che mhai si aspramēte oggi percoſſo

Vno seruo ua a medici & dice.

Ebisogna operar uoſtra doctrina  
pche ilprefecto e / gia di uita ſcoſſo  
uenite preſto / perche io ho paura  
che non uadi a trouar la ſepultura

Vno medico aglia altri dice.

Trouate la uicenna & gli anforismi  
Meſue / Hypocrate & lalmanfore  
quel che inſegna curare e parociſmi  
Iacobo & Galieno ch' e / buò doctore

facciam pure argomenti & ſilociſmi  
che nel gridar coſiſte il noſtro honore  
& ſopra tucto il ueſtir ricco & magno  
e / q'l doue coſiſte oggi il guadagno  
Giunghono emedici allo infer  
mo & uno dice.

Saluuſi Gioue & ſanita uirenda  
che uol dir queſto male tãto feroce!

Elprefecto a medici dice coſi /  
Gioue nō uoglio piu che midifenda  
ch' glie cōtro achi lama tropo atroce  
ome pietra di me preſto uiprenda  
chi ſeto un fuoco ch' mabrucia & cuo  
Vno medico p tucti dice. (ce

State prefecto pur di buona uoglia  
ch' pſto uitrarremo daſſano & doglia  
Emedici diſputano inſieme &  
uno dice.

Querendum eſt de ſignis & urina  
de pulſu & gultu & de natura morbi  
demum eſt ordinanda medicina  
de caſſia / diaſena & ſucci ſorbi

Vno altro medico dice.

Proderit multū brodium de gallina  
uel iecur alicuius nigri corbi  
& ſi moſcioni graſſum haberetur  
credo q' ſine mora ſanaretur

Vno medico dice.

Voi fate di gramatica un fracafſo  
io uo parlare per lettera in uolgare  
fatelo ſtropicciare un po da baſſo  
che ſuol molto allo ſtomaco giouare

Laltro medico dice.

Tu doueſti ſtudiare in babuaſſo  
eſi uol Galieno un po trouare  
qui dixit q' in eſtate ſunt peiora  
corpora que non ſunt calidiora

Elprefecto gridando dice.

Soccorretimi preſto / ome chio moro  
io ardo / io micō ſumo / io ſcoppio tut

(to



io a brucio di pena / io mi diuoro  
io uègo a mōte / ome chi son destruc

Vno medico dice.

Ponamus super corpus de roptoro  
chel suol far aldolore molto buō fru

El prefecto morēdo dice.

Io confesso venantio la tua fede  
& maladisco Gioue & chi gli crede

Morto el prefecto / el medico non  
sen accorgendo dice.

Facciangli uno argomento

Vno dice.

Emipar morto

El medico dice.

No / ch gli harebbe qualch cosa decto  
epiglia nel dormire conforto tanto  
che nō gli barre piu polso nel pecto

Vno dice.

Ch uol dir ch gli ha facto il uiso torto  
El medico dice.

E / perche di ranella egli ha difecto  
Vno medico agli altri dice cosi.

Andianne presto / pche il uolgo pazo  
piglia spesso di noi nuouo sollazo

Vno ua allo impadore & dice gli  
come il prefecto e morto / & co

me Venantio lha facto morire

Sappiate imperador come il prefecto  
in questo punto e di uita transito

Venatio ha lo Dio suo tato cōstrecto  
che i manco di due hore egli e finito

Lo imperadore alcaualiere dice.

Presto menatel qui legato stricto  
chio uo che del peccato sia punito

Elcaualiere a venantio dice.

Viene allo impador ch Gioue aspecta  
ueder far del tuo cōpo aspra uedecta

Lo imperadore a venantio dice.

Chi tifa nel pensiero tanto proteruo  
figliuol di quel che la bysso gouerna

Venantio risponde allo impera  
re & dice cosi.

Colui che e stato del peccato seruo  
non aspecti fruir mai uita eterna

sai tu perche felice io mi conseruo

perche io adoro la gloria superna

Lo imperadore comanda sia da  
to a leoni & dice.

Fatelo da leoni presto squartare

chio misento di rabbia consumare

Venantio orando dice.

O dolce Giesu mio quanto piu penso  
alla tua charita perfecta & sancta

tato di te sinfiamma ogni mio senso

chel cuor di gaudio & di dolceza cara

tanto e / lamore in te signore intenso

che lalma si distrugge tuca quanta

liberami Giesu dal crudo morso

& dona al seruo tuo pace & soccorso

Venghono elioni & fanno reue

rentia a venantio & adorano:

onde il popolo tutto ueggendo

questo miracolo / cōfesso lo Dio

di venantio essere uero Dio / &

pero uno dice cosi agli altri.

Certo la fede che venantio tiene

e / quella ch scampar cipuo da morte

Vno altro ancora dice.

Sol da Giesu ogni soccorso uiene

per lui sol sapre di pietà le porte

Laltro dice cosi.

Giesu e / quel che suoi serui mantiene

Giesu Venantio fa constate & forte

Venantio dice a tutti cosi.

Confessate fratei sua legge sancta

Tutti dicono questo uerso.

Ognun Giesu col cuore cōfessa & cara

Lo imperadore sentendo questo

fa mettere venantio in prigio

ne & lui sitta a riposare.



Puo far ch' muoua co prieghi un lione Sapresti tu la cagione?

& io non sia da Giove apena udito Elseruo risponde.

ome chio uengo in tal desperatione No / chel signore

chio son come il serpente in uelenito non dice el uoi secreti alseruidore

mettete presto venantio i prigione Vno astrologo si uolta agli altri

tanto chio pigliero di lui partito & dice loro cosi.

ome chio s'eto ogni senso macharmi Vuolsi molti strumenti & libri torre

pero uoglio ire alquato a riposarmi se noi uogliamo mostrar nostra sciēza

Venantio essendo in prigione chi uole il fructo di questa arte corre

mentre che lo imperadore siri bisogna co doctrina hauet prudēza

posa dice cosi. colui che si fa me ne cassi apporre

Dolcissimo signor quato piu guardo ha della astrologia la sapientia

alla gran charita che mostro mhai eluestir ricco col parlar latino

tato del amor tuo miniamo & ardo aplo a chi non fa / fa lhuom diuino

chio dico spesso / o Giesu mio ch' fai Giunghono gliastrologi & lo im

tal uolta io s'eto alcor uenirmi undar peradore dice.

moiso sol da pietosi & sacri ray (do Fate pensiero o padri reuerendi

che dice / anima mia ueni al signore chiarire al tucto la dubiosa mente

in croce posto sol p tuo amore & pche il caso ognuno aputo intēdi

Destasi Giesu mio tanta dolceza dianzi madormenrai subitamente

chi s'eto al cielo uolar gliardeti spirti & uiddi nel dormire casi stupendi

coreplo allhora la tua somma bellezza ch' ogni mio senso ancor senerisente

ne posso pe sospiri mio gaudio aprir uiddi duo co robe e ande uolado

el cuor ch' p amor sirope & speza (ti & me & tucto el regno minacciando

uorre pur Giesu mio tal uolta dirti Diceuon nel parlar / ognuno ibianchi

come io so tuo suggesto / elpiato ime le mura / & mondi le piazze dintorno

pturba p dolceza ogni mio senso (so onde leuado gliocchi al cielo stanchi

Lo imperadore hauendo dormi uiddi venantio pien di fiori adorno

ro fidesta & comanda che sieno poi uiddi duo copagni i modo frachi

chiamati tucti edoctori di astro charebbon facto della nocte giorno

logia / & dice cosi a suoi serui. costoro i terra tata acqua pioueuano

Fate presto uenire in mia presentia ch' poi le strade con furor correuano

quanti doctoresi sono da astrologia Ciascun dellacqua di costor predeua

chio uo saper se Giove o sua potetia laudado quei come signor di modo

uorra trarmi pero di signoria poi quattro uenti in aria simoueuano

Vno seruo uia & truoua gliastro chel regno mio madauon nel pfodo

logi & dice loro cosi. poi una scura nebbia siuedeuano

Fate che ognuno senza far resistentia che nel pensarci tucto mi confondo

ch' al nostro imperador simetra i uia qsto sogno feci io dianzi dormedo

Vno astrologo dice. & parmi in breuita caso stupendo



Vno astrologo disputando di-  
ce così.

Videndum est imprimis si comedit  
nam soler multum cibus impedire  
forte capitis dolor ista dedit  
a quo solent fantasmata uenire

Vno astrologo dice.

Scultus est ille multum qui se credit  
somnia posse ueritatem scire

Vno dice ridendo così.

Sapete uoi quando il sognare e / certo  
quādo uno si troua col culo scoperto  
Costoro uogliono esogni interpretare  
& io nō so quel chio cenassi hier sera  
l'empierli il cōpo & molto bē māgiare  
ben sai chel fumo da nella uisiera

Vno astrologo dice ridendo.

Ed ouerrebbe in balordia mandare  
doue s'impara la doctrina uera  
diciamgli pure ch nō tema di questo  
& sopra tucto leuiam campo presto

Vanno allo Imperadore & uno  
di loro dice.

Quanto piu cō la mēte il uer discerno  
trouo il cōtrario di q̄l ch'ai sognato  
sappi che Giove imperador superno  
preserua & guarda il tuo felice stato  
farassi el nome tuo di fama eterno  
uiu pur signor mio lieto & beato

Lo imperadore da loro cento  
fiorini & dice.

Poi chio son fuori di sì crudel martoro  
date lor presto cento fiorin doro

Gli astrologi si partono / & uno  
christiano chiamato Porphy-  
rio uiene allo imperadore / &  
expongli tucto el sogno / & di-  
ce così.

Sappi signor chel sogno che facesti  
dimostra del tuo regno el perdimēto

que duo ch cō uenatio andar uedesti  
erano el nuouo & uecchio testamēto  
costor gridauon forte ognun si uesti  
dun uago / lieto & suauē ornamēto  
erano Euangelisti equattro uenti  
che rifaran sentire nuouū tormenti

La nebbia che uedeui tanto obscura  
era la morte che tu debbi fare  
lacqua che descendea in terra pura  
era la gratia che Dio uol mandare  
quel che gridaua mondate le mura  
mostraua di uenatio il predicare  
questo e / del sogno la interpretatione  
siche ritorna ingrato a contritione

Lo imperadore gl'isa tagliare la  
resta / & dice.

Fate a q̄sto ribaldo dar la morte ( sto  
poi ch gli ha il sogno mio si bene expo  
costui debbe hauer tracto oggi le sor-  
o s'ia forse azuffato col mosto ( te  
se uenatio m'ha uessi a tor la corte  
per rabbia midarei la morte tosto  
fate chio uegha ell suo capo per terra  
chio intendo castigare ognū ch era

Porphyrio innanzi che muoia  
orando dice così.

Riceni signor mio nel sancto choro  
l'anima posta a sì crudele supplitio  
de fa Giesu ch questo aspro martoro  
mondi l'anima mia da ogni uitio  
io so bē signor mio chun tal thesoro  
merita ancor piu degno benifitio  
altro dar nontū posso o signor mio  
se non morir per te pietoso iddio  
Partonli certi pueri & uanno  
alla prigione a uenatio & uno  
dice all'altro.

Vogliam noi ire a quel uenatio sancto  
che forse ci potre render lauista

Vno cieco

b.i.



Vno cieco.

Quando un cieco o ratracto e stato tãto  
mal uolẽtieri q̃sto thesoro racquĩsta

Laltro cieco.

Guarda di nõ far darmi i qualch cãto  
ch tu suoi semp andaf p la uia trista

Vno dice a venantio.

Venantio in charita priega el signore  
che cĩdia della luce lo splendore

Venantio orando dice.

Come tu destĩ alla uedoua uiuo  
el figliuol morto p la tua clementia  
come facestĩ di pietate un riuo  
a muti & sordi sol con tua presentia  
come a quel ch di luce nacque priuo  
mostrastĩ Giesu mio latua potentia  
cosĩ sana costoro dognĩ tormento  
accioche il nome tuo nõ resti spento

Ralluminatĩ che furono ciechi  
uno ua allo imperadore / & di-  
ce come Venantio fa assai mira  
colĩ nella prigione.

Eglie i prigione imperador giocodo  
venatio che ha duo ciechi alluminato  
la fede el regno tuo ne ua nel fondo  
costui ha tutto el popol solleuato

Lo imperadore alcaualiere  
dice cosĩ.

Presto su caualiere chio miconfondo  
sei tu Gioue crudele adormentato  
Elcaualiere ua alla prigione &  
dice a venantio.

Viene i grato / crudele / iniquo & tristo  
chio se che alfin tu farai poco acq̃sto

Lo imperadore exhorta venan-  
tio & dice.

Venantio fa che al mio parlare attẽdi  
torna alli Dei & felice sarai  
se agiusti pieghi mia figl' uol tarrẽdi  
la corona regal del regno harai

Venantio risponde a llo impera-  
dore & dice.

Ocuor di tygrochel uero nõ cõprẽdi  
perche tanto indurato cieco stai!  
conosci il tuo errore / & xpo abbraccia  
se non uuoi che la morte tĩdĩffaccia

Lo imperadore comanda che ve-  
nantio sia strascinato.

Legategli le man e piedi ancora  
el corpo suo per terra strascinate  
& con furor poi lo tirate fuora  
tãto che morto il suo corpo ueggiate  
io nõ posso posarmi in pace un hora  
sio non uegho sue carne lacerate  
fra pruni & brõchi / saxi & grotte & ste  
fatechel cõpo pel dolor siscerpi ( rpi

Venantio orando dice.

Prendi dolce Giesu lanima mia  
poi che lacarne e / p grã doglia spẽta  
& se tu uuoi che ancor pcosso io sia  
pietoso al seruo tuo Giesu diuenta  
soccorsi p̃sio o madre sancta & pia  
tu suo pur a miei prieghi stare attẽta  
omechel corpo Giesu mio sarrende  
se latua charita non lo defende.

Hauendolo strascinato un pezzo  
credendo che fussi morto / lo la-  
sciano nella strada dicendo.

Lascianlo quĩ / pche mĩpar mãchato  
euerra qualche fiera a deuorarlo  
eglie tanto battuto & lacerato  
che Gioue solo potrebbe liberarlo

Elcaualiere ritorna allo impera-  
dore & dice.

Se non e / imperador rĩfiscitato  
il mondo tutto nõ potre scamparlo  
& pche enon neresĩ in terra fructo  
noi lhabbiamo alle fiere dato tucto

Vna donna uede venantio cosĩ  
per terra & rĩzalo & dice.



**V**ienne figliuol o a riposarti alquãto  
chio tiuegho nel sãgue intriso & mor  
Venantio leuando gliocchi (to  
alcìelo dice.

**O** padre sempiterno / o lume sancto  
dona a venantio tuo qualch cõfòrto  
uedilo nudo / lacerato & infranto  
siche guida signore mia naue i porto  
La donna dice a venantio.

**V**ienne seruo di Dio a riposarti  
chi uo il tuo cõpo figliuol mio lauarti  
Venantio lauato dalla donna  
sipaite & comìncia a predica  
re & dice.

**N**on crediate fratei che morto sia  
che Dio nõ abandona eserui suoi  
tornate ciechi alla diritta uia  
che ce di queste gratie ancor p uoi  
Molti conuertiti dicono così.

**O** fede sancta immaculata & pia  
bapteza se ripiace eserui tuoi.  
Venantio baptezendogli dice.

**B**apteziui el signore padre superno  
& facci el nome uostro in cielo eterno  
Vno ua allo imperadore & dice.

**I**o ho venantio ueduto & udito  
baptezare a Giesu di molta gente  
Lo imperadore adirato comãda  
che Venantio sia un'altra uolta  
battuto & strascinato & dice.

**G**uarda uillano superbo inueleniro  
puo far che gli habbi uita di serpente  
fate che un'altra uolta esia schernito  
chio nõ so come Gioue non misente  
io sono come un toro ferito i guerra  
sio non uegho costui morto p terra  
Tucti li Romani dicono di uo  
lere ire cõtro a Venantio per  
dargli la morte / & uno d'loro  
dice così.

**N**oi uogliamo acor noi trouarci aque  
che cite forse stato tradimeto (sto  
Lo imperadore a tucti dice.

**H**or oltre caualiere andate presto  
che non morendo misare tormento  
Giungono a venatio & uno dice  
Tu non la scamperai brutto capresto  
facciam chel cõpo muoia nel tormto  
battiãlo tutto cõ uerghe aspre & gros  
acciocchi muoia solo ple percossie (se  
Mentre che glie battuto pian  
gendo dice.

**G**iesu riguarda il tuo seruo legato  
Giesu nõ milasciar chio uẽgho maco  
Giesu soccorri al mio infelice stato  
Giesu fa il seruo tuo cõstãte & franco  
Giesu perdona a qsto uolgo ingrato  
Giesu da refrigerio al corpo stanco  
Giesu lacarne e / gia di sangue piena  
Giesu fammi por fine a tanta pena  
Incominciano a strascinare ve  
nantio & uno dice.

**H**or si uole legargli il corpo tucto  
& strascinarlo per tucta la uia  
infino chel corpo nõ sara destrutto  
riposo a leuno aquel mhai non si dia  
Vno Romano legandolo dice.  
Eglie pur gia di sangue tãto bructo  
che se gliscampa gran miracol fia.  
Venantio mentre che glie stra  
scinato dice.

**A**utami Giesu presto chio moro  
qsto e / pure a un solo tropo martoro  
Quando l'hanno strascinato un  
pezo / uno dice.

**N**oi l'habbiam tanto strascinato chio  
non posso per la sete appena andare  
Laltro Romano dice.

**I**o sento arso & destrutto il corpo mio  
io uotrei quì una fonte trouare.

b.ii.



Venancio priega iddio che  
facci uscire lacqua della prie  
ta & dice cosi

Socchorri il seruo tuo clemente Dio  
accio chio possa tua uirtu mostrare  
fa che lacqua discenda in questo masso  
come facesti al disferro del sasso

Subito comincio a uscire lac  
qua duno masso in modo  
ch tutti siconuertirono / on  
de uno dice

O me questo e / un segno tanto grande  
che non e tempo distare a uedere

Laltro compagno dice cosi

Tempo e / gustar di Giesu leuiuande  
se noi uogliamo il somo ben godere

Laltro compagno dice an  
chora cosi

Tanta dolceza nel mio cor si spande  
chio non posso star ritto ne sedere

Laltro compagno dice cosi

Tutti a Venancio perdon chiederemo  
el baptesimo sancto prenderemo

Vno parla per tutti costoro  
& dice cosi

Perdonaci fratel tanto peccato  
per la pieta di quel che mori in croce  
poi fa chognun di noi sia baprezato  
in questo diuo amor ch tanto cuoce

Venancio ringratiado Dio  
dice cosi

Hor son io Giesu mio lieto & beato  
hor richiamo io col core & co la uoce

Venancio gli bapteza tutti  
& dice cosi

Come qsta acqua uibapteza & moda  
cosi il signore i uoi suo gratia ifonda

Vno ua allo imperadore &  
dice cosi

Trenta Romani a uenancio mandasti

che tutti sono a Giesu conuertiti  
Lo imperadore si straccia le  
uestimenta & dice cosi

Puo far che tato stratio ancor no basti  
iddei bugiardi perfidi & smarriti  
chi dice che tu Gioue cicreasti  
io uo dir che dal uero si son partiti  
o tu lo fai perche stratiar mi uoi  
o forse gastigarlo tu non puoi

Lo imperadore comanda che  
gli sieno conducti innanzi &  
dice cosi

Fategli tutti a me presto uenire

chio no so piu sio mison uiuo o mor  
se gli uorro delloro error punire (to  
io miuegho conducto a tristo porto  
Gioue tu debbi i ciel semp dormire  
lauergogna e / pur tua la i giuria el tor

Vno dice per parte dello (to  
imperadore dice

Ognuno impunto al caminar simetta  
perche lo impador nostro uaspecta

Giunti dinanzi allo impera  
dore dicono loro cosi

O chari baron mia prudenti & saggi  
lume spechio e splendor dinostta terra  
uolete uoi lasciarmi i tanti oltraggi  
& che la fede mia uadi sopterra  
que ch son p natura aspri & seluaggi  
apena che alli dei facessin guerra  
& uoi che siate di sirpe regale  
uorrete esser cagione di tanto male

Volete uoi lasciar la cipra uostra  
leponime & lostato el gran thesoro  
doue e / chari figliuoli la pace nostra  
doue e / hora in uechieza il mio ristoro  
lo Dio che qsto ciecho oggi ui mostra  
fu messo i Croce co pena & martoro  
se non pote se stesso liberare  
pensate ciechi che gratie puo fare



Vno di loro risponde & dice così  
Noi credian tutti i quello eterno bene  
che mori in Croce per nostro difecto  
& poteua scampar da maggior pene  
ne il mōdo tutto l'haebbe constrecto  
ma quella charita che ci mantiene  
uolendo dimostrar la mor perfectio  
cō la sua morte i Croce pagar uolse  
quel ch' Adā gia pel suo peccar citolse

Vnaltro Romano dice

Tu hai percosso il suo seruo pietoso  
con uerghe crude di spietate & grosse  
poi sanza cibo l'hai tenuto ascoso  
col fuoco hai facto le sua carne rosse  
in Croce e stato poi sanza riposo  
& stracinato per ualle & per fosse  
ancor non ha potuto tuo potenza  
far contro a questo sancto resistenza

Lo imperadore disperato di  
ce così

Che possio Gioue fare a questo tracto  
sio gli uo far morire lo imperio e pso  
saro io tanto cieco / o tanto macto  
chi uoglia per li dei restar sommerso  
quādo un si troua infelice & difacto  
ua poi pel mōdo come un ladro spso  
guai a chi torna di signor uaxallo  
che nō rimōta afrecta insul cavallo  
Pur perche in parte l'error si corregga  
fate d'argento cathene trouare  
& perche la uergognia lor siuegha  
gli uo legati a Roma rimandare  
quino la uita loro uo che siuegha  
se nessun mi uoleffi biasimare

Comanda che uenantiō sia mes  
so in prigione

Venantiō sia alla prigione ridotto  
poi ch' a tātō dispregio i son cōdocto

Rimandato tutti li Romani a  
Roma legati colle mani leggha

te didrieto con cathene doro  
subito li parenti loro che gia  
erano facti christiani feciono  
exereito & deliberorno dama  
zare tutti quelli che erano a ro  
ma in luogho dello imperado  
re onde uno marauigliandosi  
dice così

Ghe uol dir tanto stratio & uillania  
farebbero mai l'imperio oggi ipazato

Vno romano dice così

E questa de Romani lacortesia  
quest'oe / il merito grāde ch' ci ha dato

Vno altro Romano potente  
dice così

O perfida & maluagia signoria  
forse ch' al honor nostro egli ha guar

Vnaltro dice (dato

Se non si gastigassi il traditore  
io m'imorrei per rabbia & p dolore

Ordinano le gente & uno  
dice così

Esu uole ordinare di molta gente  
armate & impunto come si richiede  
poi si uol far morire subitamente  
colui che in luogho dello iperio siede  
dir si uol p prouerbio & uolgar mēte  
ch' auua nimico e male usar mercede  
cōsiste la prudenza in un ch' e saggio  
nō muouer guerra mai sēza uatragio  
El primo de Romani dice alli  
altri

Trouate arme coraze ispidi & dardi  
ronche / celate gianuette & spuntori  
nessuno alferir sia lento ne tardi  
ognun la spada con furor rintroua  
cō locchio pnto ognun a torno guar  
la uita per pietà nō si perdoni (di  
suona / speza / martella / rōpi & taglia  
così sacquista l'honore in baccaglia



Vna spia secreta ua a quello che  
era in luogho dello imperado  
re / & racchonta ogni cosa / &  
dice cosi.

Io ho p nuouo modo oggi compreso  
che romani presto adosso uiueranno  
donde il caso siuegha / io non ho iteso  
ma so che molta gente armati gli hanno  
ageuol cosa eglie / lessere offeso  
quando gli inganni con silentio uano

El reggente dello imperadore  
Su posto armateui tutti / & sia chi vuole  
che piaga antuedura assai men duole  
Essendo tuoti eromani impunto  
saffettauano per andar alla bat  
taglia / & uno di loro dice.

Facciam pur che qlchuno facci la scorta  
poi che senza pietà sangue si faccia  
non se mai guerra la gente che e morta  
ne p dormire mai non si uinse caccia  
l'honore al cielo di noi la fama porta  
chi ha paura / non spera bonaccia  
conforto a chi e sauto non bisogna  
prima morir si uole che hauer uergo

Cominciando la battaglia ( gua  
uno romano gridando dice.

Alla morte alla morte / taglia taglia  
rompi / spezza / fraccassa & gira forte  
che credete uoi fare brutta canaglia  
allarme allarme / alla morte alla morte

Vno di quelli che era p lo imperio  
A questo modo lo imperio suaglia  
questo e l'honor che uha facto la corte

Vno romano dice cosi a tutti.

Non piu parole o gente maladetta  
il sangue grida al cielo p noi uedetta  
Eromani amazzorono ognuno  
& uno di quelli dello imperadore  
ua allo imperadore & racchonta  
ogni cosa.

Sappiate imperadore come eromani  
hanno lo imperio el reggimento tolto  
sonci uenuti adosso come cani  
ome che ci hanno nel sangue rinuolto

Lo imperadore desperato di /  
ce cosi.

O dei bugiardi / anzi i sensati & uani  
mai piu p risguardarmi al zero il uolto  
sia maladetto Gioue & chi gli crede  
& la sua maladetta & falsa fede

Corri Cerbero / corri al mio furore  
& svegli & ropi & straccia il corpo mio  
maladetti sien gli anni emesi & l'hore  
che mhan tenuto i questo modo rio  
sia maladetto Gioue pien d'errore  
& di venantio el suo peruerso Dio  
sia maladetto el cielo & chi lo regge  
enostri falsi Dei & la lor legge

Lo imperadore comanda che a  
Venantio sia tagliata la testa  
& dice cosi.

Fate a venantio la testa tagliare  
& poi uenghi la morte chio la aspetto  
su presto chio m'isento deuorare  
p rabbia m'iscoppia il cor nel pecto  
Elcaualiere a venantio dice cosi.

Vienne ribaldo / tu non puoi scampare  
se gia tu non se el diauol maladetto  
Elcaualiere al manigoldo.

Su presto manigoldo il coltel prendi  
& fa che capo dallo imbusto fendi  
Venantio orando dice.

Tempo e / dolce signor che a te ritorni  
il tuo seruo / che al modo amasti tanto  
tempo e / di ristorare gli afflitti giorni  
tempo e / por fine al miserabil piato  
tempo e / Giesu che di gloria s'adorna  
il corpo gia perle percosse in franto  
pero madre benigna humile & pia  
porgi dinanzi a dio l'anima mia.



Morto venantio / li Romani  
hauendo preso il reggimēto  
simerono ī punto per anda  
re cōtro all'imperadore che  
era nella città di Camerino:  
& uno dice così.

Hor ch' noi habbiam pso il reggimēto  
esiuuole ire a trouar la corona  
hor ch' felice habbiam fortuna eluēto  
esiuuol seguitare per la uia buona  
qdo un ha nel suo cuor graue torinto  
ogni sua forza ī un tracto abādona  
& pche far da noi nō possa scampo  
uuolsi alla terra sua porre pso il cōpo  
Vno ua allo imperadore & rac  
chona come li Romani uen  
ghono per porgli el campo al  
la terra & dice così.

Sappiate imperadote come eneuene  
di Roma molta gente alla tua terra  
& per farli sentir piu graue pene  
uoglion sēza pietà muouerli guerra

Lo imperadore desperato dice.

Tanta uendetta Gioue donde uenie  
omechel cuore p gran dolor siferra  
io uo prima che morte midistrugha  
che p uita / o p paura fughā.

Lo imperadore fa armare il castel  
lo / & dice così.

Fate fare / terriati & sbarre a canti  
& uestouaglia assai p munitione  
a merli le uentiere & sassi tanti  
che di salire nessuno habbi cagione  
uuolsi alle porte hauer passauolanti  
& bocche di spingharde altorrione  
scure / rōche / scopietti / archi & balestre  
& ch' le forze sieno gagliarde & pste  
Eromani simettono ī punto &  
uno dice atucti.

Ordinate le squadre etamburini  
& prima morte chel tornare adrieto  
su presto degni & franchi paladini  
con lanimo uirile giocondo & lieto  
scuote ilcauallo alla trōbetta ecrini  
che prima era benigno & mansueto  
lonor cispronā & lauer gogna īsieme  
& chi non cura morte / nulla teme

Hor ch' noi siamo alla terra acampati  
io uiricōdo che hor sacquista honore  
quei son nel campo perfecti soldati  
nequali non regna paura / o timore  
facciam che sian destructi & lacerati  
& che destructo sia quel traditore  
tardi / o p tempo alla morte sarriua  
muoia el tyrāno & Roma semp uiua

Fanno labattaglia & quelli di  
drento escono fuori & rimet  
tono li Romani & essendosi  
eromani tirati idrieto / uno  
dice così atucti.

Ome cōpagni mia sian noi si stanchi  
ch' a questo modo indrieto citiriamo  
se aduen ch' p uita la forza manchī  
lhonor / lo stato ī un pūto pdiamo  
Vno altro dice così.

Su psto adunq; cavalier mie franchi  
io uo ch' un bādo pel cāpo mādiano  
chel primo ch' alla pōra entera drēto  
dati glisien ducati cinquecento

Vno banditore dice così.

Per tucto el campo oggi bandir sifa  
chel primo che alla porta entrato sia  
cinquecento ducati doro hara  
& honorato sopra ogni altro sia  
& quel che drieto allui poi seguirā  
prouādo ben sua forza & gagliardia  
sara nella città semp honorato  
dādogli grāde honore / richeza & sta

(to



Fanno la seconda battaglia & li  
romani pigliano il castello & lo  
imperadore strauestito entra in  
un boscho: uégano orsi / leoni /  
& diuorano: onde edice così

Or sono io suenturato pur uenuto  
atanto stratio che uiuet non posso  
io son gran tēpō imperador uisuto  
& hor mīruouo dogni bene schosso  
perchio nō ho lerror mio conosciuto  
pero il furor di dio mīuiene adosso  
che fiera e / quella che si forte corre  
iddio mīuorra pur lauīta torre

Morto lo imperadore li romani  
escono del chafello col charro  
triōphale & con le spoglie & col  
le trōbe / & quello che e / in sul  
charro dice al popolo così

Hor chī noi sīam della uictoria al segno  
torniāci a roma al nostro padre sācto  
ī pari ognun chī uol regger il regno  
di tener sempre di giustitia ilquanto  
q̄do un si crede esser al mōdo degno  
il pēso il gaudio si cōuerte in pianto  
chī uol chel nome suo sia sēpīterno  
segua Giesu & uiuera in etherno

¶ Finita la diuotissima representatione di Sancto Ve-  
nantio Martyre Beato Composta per  
Messer Castellano Castellani,  
FINIS.

